Anno X. Mercoledì, 20 Maggio 1857 N. 139

| Prezzo delle Associazioni | Anno | Semestre | Trimestre |
| --- | --- | --- | --- |
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 19 MAGGIO**

## IL DIRITTO DI GRAZIA

Diverse voci nella pubblica stampa si fecero sentire nella circostanza che il condannato Delitala andava a subire lo estremo supplizio, affinchè al medesimo fosse fatta grazia della vita. Sino a tanto che pendeva la quistione ci siamo astenuti dall'esprimere un parere in proposito, giacchè se non potevamo convenire nelle ragioni addotte per ottener il detto risultato, pure ci ripugnava il pensiero d'intrometterci fra la grazia e la giustizia. Ora però che la giustizia degli uomini è soddisfatta, e che dall'altra parte si adduce essere ciò avvenuto contro il voto dell' opinione pubblica, non crediamo inutile qualche parola.

L'opinione pubblica in simili circostanze si trova facilmente dal lato del sentimento, perchè ciò dispensa dal ragionare, e il sentimento è sempre propenso ai vivi, al presente, al certo, al concreto in confronto dei morti, del passato, delle probabilità, dell' astratto. Perciò l'opinione pubblica poteva facilmente indursi a prendere interesse per il condannato, non tenendo conto nè del suo delitto nè del leso ordine sociale, nè delle esigenze della giustizia punitiva. Ma siccome nel governo degli uomini la ragione deve tener equilibrio al sentimento, è ufficio umano l' avvertire l' opinione pubblica contro le proprie seduzioni, in luogo di suscitarle e accenderle.

Non può essere nostra intenzione in questa circostanza di assumere la difesa della pena di morte in generale nè dei singoli articoli di legge in forza dei quali fu condannato il Delitala. Così pure non vogliamo entrare nei particolari del suo processo, nella prova più o meno convincente della sua colpabilità. Non vogliamo neppure biasimare coloro che per un sentimento lodevole, per un interesse facile a spiegarsi s'interposero per ottenere che a di lui favore si manifestasse la prerogativa reale, giacchè le stesse ragioni che ci indussero a tacere quando simili suppliche erano in corso ed appoggiate da altri, ci inducono a rispettare quei sentimenti e quegli interessi.

La nostra intenzione si riduce soltanto ad accennare che i tre principali argomenti addotti in favore dell'esercizio del diritto di grazia non sono tali che si possa sui medesimi, fatta astrazione dal caso presente, fondare ragionevolmente la proposta mitigazione di pena senza sovvertire di pianta i principii su cui è stabilita tutta la legislazione penale.

Senza entrare nelle disquisizioni filosofiche sulla genesi del diritto penale, diremo soltanto che lo scopo prefissosi dalla società mediante la giustizia punitiva è la difesa e tutela della propria sicurezza contro le perturbazioni recate dalla malvagità e dalle passioni umane. Sino a qual punto debba estendersi questa difesa, mediante qual processo psicologico venga raggiunta e in generale se venga realmente raggiunta, sono questioni delle quali non ci occupiamo, giacchè nel nostro assunto la legislazione positiva è già data e le quistioni teoretiche sono sciolte di fatto.

I tre argomenti principali addotti sono l'alienazione mentale, il suicidio tentato e la lunga durata del processo. Si ammette che i periti interrogati sul primo punto non hanno trovato i sintomi morbosi che accompagnano la vera alienazione mentale; ma si dice che l'accusato era assai debole d'intelletto, e nell'esecuzione del suo disegno così predominato dalla passione d'amore che è impossibile non riconoscere la morale violenza alla quale soggiacque, insomma non avere avuto il Delitala coscienza del suo operato.

Ammesse queste eccezioni, tutta la legislazione penale sarebbe distrutta. Non havvi delitto, lieve o atroce, di cui non si possa provare che sia la conseguenza forzata delle precedenti circostanze di vita del delinquente, le quali agiscono a guisa di violenza morale: bisognerebbe incominciare ad assolvere tutti quelli che la negletta educazione condusse sulla carriera del delitto, che una prima condanna segnò all' ostracismo della società, che furono accecati da violenta passione, imperocchè tutte queste sono violenze morali che tolgono la coscienza dell'operato in quanto questa è fondata sul libero arbitrio. Se si tratta di persone appartenenti alla classe superiore della società, con quell'argomento ogni imputabilità sarebbe impossibile: infatti, come supporre che un uomo il quale ebbe educazione morale e sociale infranga in modo così atroce le leggi della società se la passione non l'ha acciecato, non lo ha privato del libero arbitrio, della coscienza del suo operato. In verità la legislazione penale non difende la società contro i singoli delitti che essendo fatti compiuti non ammettono più difesa, ma bensì contro le passioni che acciecano l'uomo, lo privano del libero arbitrio, della coscienza del suo operato. L'invocare precisamente come *attenuanti* quelle circostanze senza le quali il delitto non sarebbe accaduto, è veramente assurdo.

La debolezza di mente, le stravaganze anteriori o successive al delitto, quando sono circoscritti alla sfera intellettuale e non accompagnati dai sintomi fisici della vera alienazione mentale non sono circostanze il cui valore attenuante possa essere apprezzato da un giudizio umano. Pochi sono gli uomini che non commettano qualche azione non giustificabile dinanzi ai dettami della ragione; chi potrebbe determinare con rigore legale la misura tollerabile e quella che distrugge l' imputabilità? A che giungeremmo, se per avere l' impunità fosse sufficiente d'abbandonarsi a stravaganze mentali? A questo caso appartiene anche il tentato suicidio. Nè la morale, nè la giustizia può ammettere che un uomo, stanco della vita e deliberato di uccidersi, possa commettere un delitto e poi invocare la clemenza umana quando è rinvenuto dai pensieri suicidi. Non è ragionevole che il diritto di grazia venga esercitato dietro una massima che darebbe in preda l' ordine e la sicurezza sociale agli uomini deliberati al suicidio.

Finalmente non sappiamo come la durata del processo e le ripetute condanne possano essere addotte in favore del delinquente, poichè in tal caso non già le circostanze degne di riguardo e commiserazione, ma la difficoltà della prova, l' abilità della difesa, le tergiversazioni dell' accusato sarebbero i principali motivi della grazia. Con maggior forza dovrebbe valere l' argomento per la grazia a tutti coloro che, condannati a un tempo più lungo di galera, hanno già passato alcuni anni di pena, Non hanno anche essi sofferte pene, angoscie, privazioni, che forse in qualche caso, sono peggiori della morte? Non vogliamo condannare i moti ispirati da un sentimento di umanità, ma non crediamo che i medesimi debbano avere il sopravvento sui dettami della ragione e della giustizia sino al punto da distruggere le massime fondamentali della vigente legislazione penale.

Crediamo che precisamente la circostanza opposta sarebbe stata assai più valida davanti alla fredda ragione per conseguire l'intento della grazia. Se un uomo d'ineccepibili diporti intellettuali e morali si lascia strascinare da improvvisa passione al delitto, se il suo contegno dopo il fatto mostra, in luogo di tendenze a stravaganze e suicidio, rassegnazione e pentimento, se nel processo riconosce la necessità di soddisfare la giustizia umana; in tal caso, concorrendo altre circostanze particolari, potrebbe esercitarsi con frutto il diritto di grazia senza sconvolgere le massime stabilite dalla legislazione penale, senza spogliare la società della sua difesa.

È un errore l'appellarsi al sentimento come fondamento delle *circostanze attenuanti*; ciò sarebbe un funesto principio introdotto nella giustizia punitiva. Il valore principale delle circostanze attenuanti, quando non sono fondate sopra fatti positivi, nei giudizi per giurati consiste nella loro applicazione al caso che i giudici del fatto pronunciano la colpabilità in base ad intima convinzione senza che sembri raggiunta la squisita prova giuridica; nel qual caso i giudici di diritto, senza il verdetto dei giurì, non avrebbero potuto pronunziare la condanna; ovvero quando esiste la squisita prova del fatto, ma non è interamente allontanata la probabilità di un esterno costringimento, come avvenne nel celebre processo Bocarmé nel Belgio per la moglie dell'accusato. In tali casi i giudici ordinarii pronunzierebbero la condanna, i giurì invece o assolvono o ammettono le *circostanze attenuanti*.

Del resto il caso non è nuovo. In Inghilterra eguali circostanze all'incirca si vollero far valere a favore dell'avvelena-

## APPENDICE

### CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

*Parigi, 15 maggio.*

Oggi adempirò senz'altro la promessa con cui conchiudevasi la mia precedente lettera, parlando della *Camma* del prof. Montanelli e della *Jeanne Darc* di Daniele Stern. Vennero ambedue contemporaneamente alla luce: quella si valse della presenza di Adelaide Ristori per provarsi sulle scene, questa restò finora un libro, mancando la Rachel.

Cominciando dal Montanelli, pur troppo io so che la politica divide voi e lui; ma egli è, al pari di voi, un soldato del progresso e della libertà; poi quando si tratta di un italiano che onora l'italiana letteratura colle sue opere, il sentimento prevalente in ogni subalpino deve essere la simpatia. Così l'intesero i molti che la loro volontà non il bando condusse da Milano, da Firenze, da Roma a Parigi, e che confortarono l'autore dei loro plausi. Del soggetto, della composizione di *Camma* di buon grado tacerò: già tutti l'avete letta, o almeno la conoscete per mezzo dei nostri giornali, i quali v'hanno fatto capir tutto, fuorchè quel fior di poesia ammirabile che ad orecchi italiani tanto deve suonar caro, quello stile sempre sostenuto ed elegante, quella lingua veramente toscana alle più pure sorgenti imparata, quella commovente semplicità degna degli antichi poeti e non esclusiva di un bastante interesse, quella da noi così detta *couleur locale*, che ben intesa dal Montanelli gli fece evitare i greci e i romani alla foggia d'Alfieri, dai quali, come sapete, vogliam ad ogni costo essere liberati, lo salvò dall'imitare i moderni francesi che sarebbe stato peggio ancora. Ei studiò i costumi galli e sopratutto le religiose idee druidesche, e ne fece l'originalità del suo dramma. Si disse che l'azione era scarsa e volentieri lo confesserei, paragonandola colle grosse macchine dei nostri teatri del *boulevard*; ma vorrei sapere se, per trarre a sè gli spettatori, ai poeti greci fosse di bisogno tanto movimento. Essi credevano che con discorsi eloquenti si potesse acconciare una bastante azione drammatica. Credetelo anche il Montanelli, e chi potrebbe rimproverargli l'aver dato retta a tanti ingegni piuttosto che ai marangoni del teatro moderno? È vero però che sulle scene pareva la tragedia piuttosto lunga; ma la colpa n'è tanto del pubblico che di malgrado fassi seguace di Melpomene, quanto degli attori, la cui insufficienza le più belle cose renderebbe noiose.

Suppongansi le parti della Ristori dalla Picchiottino recitate, chi ne potrebbe venir commosso? È questa la malventura del drammatico poeta il dipendere da tre o quattro persone i cui capricci, la cui incapacità ponno porlo in isconfitta; ma quel rischio correndo, egli paga l'immenso successo di cui vien coronato, quando tutte le parti sono ben recitate. Del resto, il Montanelli, qual esule, non poteva scegliere gli attori; dovette accettare suo malgrado gl' interpreti che le economiche provvisioni della Ristori ci hanno imposto come rappresentanti dell'arte italiana, e se bastò la medesima per determinare il successo, non avrà l'autore da lagnarsi, poichè quelle scene che parevan lunghette essendo state con vero eroismo troncate per la rappresentazione, potranno essere lette e giudicate quali furono scritte, e nessuno, leggendo, dirà lunga quell'armoniosa e splendida poesia dagli antichi tempi ispirata.

Epperò, prima di conchiudere, mi sia concesso fare alcune osservazioni intorno alla scena tanto ardita e tanto applaudita del secondo atto dove Camma finge l'amore per ottenere la confessione dell'assassino Sinoro. Essa, secondo il concetto del poeta, non dubita mica per intuizione soprannaturale; perchè dunque cercar nuove prove? Forse sarebbe stato meglio, per giustificar quella scena, di non dar altro a Camma che veementi sospetti sull' antecedente condotta, sull' attitudine, sulle stesse parole di Sinoro fondati. Questo riesciva facilissimo. Uno scellerato qual Sinoro non ama con tanto impuro ardore senza svelare più o meno la sua passione; se un qualche rispetto involontario e, quasi direi contagioso, ritiene sulle sue labbra le amorose dichiarazioni, egli almeno de' suoi sguardi non sarà padrone, i quali benissimo intende la donna amata. Deve dunque Camma sentirsi amata, se non prima dell'assassinio, almeno dopo, quando nulla più costringe Sinoro a dissimularsi.

In quei tempi dove la vita di un uomo nella bilancia delle passioni appena pesava, l'amore di Sinoro è un bastante indizio della verità, e Camma nell'amatore deve indovinare l'uccisore. Più legittimo ancora potea farsi l'inferirlo

tore Palmer, e non furono valutate. Il *Times* in un articolo eloquente ed assai ragionato fulminò l'opinione che s'intrometteva fra la giustizia e il delinquente con danno della società, ancora prima che il governo deliberasse. Insistiamo però sul punto che noi non facciamo con ciò l'apologia della pena di morte, ma vogliamo soltanto illuminare l'opinione pubblica sopra una erronea e pericolosa motivazione del diritto di grazia.

## SENATO DEL REGNO

Il senato del regne, nella tornata del 18, dopo avere ad istanza del ministro di finanze sospeso la discussione del progetto di legge concernente i ristauri al castello del Valentino, s'intrattenne ed approvò senza opposizione i seguenti progetti di legge:

1. Concessione della ferrovia da Annecy a Ginevra:

2. Ingrandimento e riforma del ponte Spinola nel porto di Genova;

3. Giurisdizione dei ditenuti nella reclusione militare.

Vennero presentate le relazioni dei rispettivi uffici centrali sui seguenti progetti di legge:

1. Condotta dell'acqua potabile dalle valli del Sangone alla città di Torino;

2. Instituzione di tre nuove cattedre nell'università di Torino;

3. Soppressione della privativa della vendita del sale in Sardegna.

Il ministro di finanze presentò i seguenti progetti di legge, già approvati dalla camera elettiva, dei quali l'ultimo a nome del ministro degli interni:

1. Stabilimento di un porto natante sul Po presso San Raffaele e relativo diritto di pedaggio a favore di quel comune;

2. Alienazione di fabbricati demaniali nell'isola di Sardegna;

3. Alienazione di beni demaniali in terraferma;

4. Ricostruzione della caserma dei grani in Casale;

5. Trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia;

6. Modificazioni alla tariffa di rivendita delle polveri da caccia;

7. Modificazioni alla legge 1 gennaio 1857 sull'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti ecc.;

8. Censimento della popolazione del 1858.

Venne poi fissata per venerdì 22 corrente la discussione di un progetto di legge sull'abolizione della tassa degli interessi convenzionali.

## CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla strada ferrata dal Varo alla Parmignola venne votata ad una notevole maggioranza. Le altre linee che si volevano attaccare a questa per avere una nuova comunicazione dal mare all'interno dello stato restarono nello *statu quo* in forza di un articolo di legge aggiunto dietro proposta dell'on. dep. Martelli pel quale viene incaricato il ministero di presentare un apposito schema di legge che determini quale fra tante debba essere preferita. La discussione fu calda, anzi diremo bollente. L'on. dep. Sineo ne disse di sperticate, e ciò accenniamo senza voler far torto alla linea di Savona, da esso propugnata, che crediamo anche noi la migliore fra tutte; ma se la causa è buona, chi oserà dire altrettanto del difensore?

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

(*Ritardato*)

*Parigi*, 18 *sera*.

Borsa senza affari e piuttosto debole.
Credito mobiliare 1295.
Strade ferrate austriache 711.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 555.
Strade ferrate lombardo-venete 637.

*Parigi*, 19.

Lord Palmerston ha presentato ieri al parlamento il messaggio di S. M. la regina in cui è annunciato il matrimonio della principessa reale, e si domanda la dote.

S. A. I. il granduca Costantino ha visitato *Le Creusot* (Saône et Loire) grande stabilimento industriale, ed é partito per Bordeaux.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Elezioni.** — Al collegio di Barge sortì eletto l'avv. Gio. Battista Bertini, nipote del comm. Bernardino Bertini.

Ebbe la quasi unanimità. Su 280 votanti riportò 272 voti.

**Convenzioni telegrafiche.** — Ieri nella sala del consiglio dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ad un'ora pomeridiana, ebbero principio le conferenze telegrafiche internazionali per l'esame delle modificazioni suggerite dall'esperienza alla convenzione stipulata in Parigi il 29 dicembre 1855.

Il presidente commendatore Cibrario annunciò la recente nomina fatta dal governo francese del signor marchese De Châteaurenard, segretario di prima classe della legazione imperiale di Francia in Torino, sicchè i delegati alla conferenza sono:

*Pel Piemonte*, i signori: comm. Cibrario, *presidente*; cav. Gaetano Bonelli.

*Per la Francia*, i signori march. de Châteaurenard; visconte de Vougy.

*Per la Spagna*, il sig. Andres de Capua.

*Pel Belgio* il sig. comm. Mazui.

*Per la Svizzera*, il signor D. Brünner de Vateville.

Il signor De Veillet, nob. Francesco, *segretario*.

Aperta la seduta, il presidente con breve discorso accennò all'importanza della telegrafia ed alla utilità di conferenze periodiche per la migliore sistemazione di essa. Data quindi lettura degli articoli della convenzione di Parigi, vennero dai vari delegati proposte quelle modificazioni che avevano riconosciute utili, ed occuparonsi specialmente della proposta fatta dal delegato sardo, cav. Bonelli, che venisse concesso ai privati l'uso della cifra nei loro dispacci. Si stabilì di tenere oggi a tal uopo un'adunanza preparatoria ed il seguito delle conferenze venne rimesso a domani.

**Strade ferrate.** Abbiamo sentito che durante il soggiorno a Torino dei rappresentanti della Compagnia Vittorio Emanuele alcuni azionisti della ferrovia di Novara che avevano già fatto la loro opzione per il rimborso in danaro di considerevli partite di azioni al prezzo di L. 760 per azione, hanno domandato ed ottenuto il seguente cambio, cioè: un' azione della ferrovia di Novara valutata L. 760 contro una azione della ferrovia Vittorio Emanuele, liberata a L. 500, e valutata L. 570, più un premio di L. 190 in danaro, pagabile fra un termine più breve di quello fissato nell' atto di fusione delle due compagnie.

Se siamo ben informati, la cassa di sconto in Torino sarebbe incaricata dalla Compagnia Vittorio Emanuele di ricevere analoghe domande.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.

*Tornata del* 19 *maggio*.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Leggesi il verbale di quella di ieri. L'avv. Morro, ex-sindaco di Genova, fa omaggio delle deliberazioni di quel consiglio comunale, onde servano di schiarimento nella discussione delle riforme del canone gabellario. A. Michelini, dep. di Fossano, domanda ed ottiene l'urgenza di una petizione presentata dal sindaco di Fossano, A. Michelini.

*Seguito della discussione sul progetto di legge per la costruzione della strada ferrata dal Varo al confine modenese.*

*Cavour C.* pres. del consiglio e ministro di finanze: Il ministero crede suo dovere di sottoporre alla camera alcune considerazioni sulle proposte che sono state fatte, lasciando alla vostra savviezza il prendere un partito definitivo. Le quistioni di strade ferrate possono essere considerate sotto il rispetto del merito assoluto del merito relativo, dell'opportunità finanziaria. Le proposte, esaminate in modo assoluto, presentano quasi tutte notevoli vantaggi. È utile, diventerà forse necessaria una seconda linea dal mare alla valle del Po. Sviluppandosi il nostro commercio interno, rannodandosi le nostre strade col sistema delle strade ferrate di Europa, per mezzo del Moncenisio e del Luckmanier, al Ticino, a Stradella, a Sarzana, la sola linea di Genova non basterà più, massime se si tenga conto del difficile esercizio dei Giovi. Da Genova a Busalla, la strada dà un prodotto chilometrico di 50ιm. lire; se il movimento avesse ad aumentare, ci troveremmo quasi a fronte di un' impossibilità materiale o di un servizio imperfetto.

Riconosco l'utilità della linea di Nizza, di Oneglia, di quella di Savona in alto grado, e vorrei avere il poter magico per attuarle. Al deputato di Cuneo dissi che, se una compagnia si fosse presentata per la linea di Nizza, alle condizioni del capitolato, condizioni invero poco proporzionate alle difficoltà, io le avrei fatta subito la concessione. Dagli studi fatti molto accuratamente da un ingegnere della società di Cuneo, risulta che le spese e di costruzione e di esercizio saranno altissime. Si sarebbero pagate 25m. lire ad una società che sarebbe venuta a spendere milioni, senza speranza di un profitto corrispondente. Quando lo sviluppo del nostro movimento commerciale avrà fatto di questa linea una necessità, lo stato dovrà concedere favori ragionevoli corrispondenti all'importanza ed alla difficoltà dell'impresa. Si disse che era stata fatta una proposta, ma questa su di me produsse un effetto contrario, mi tolse la fiducia ch'io potessi avere in questa compagnia. Chi avesse studiata seriamente la linea, non poteva fare una tale proposta.

Le linee di Oneglia e Savona sono certo di utilità generale e locale e meritano il concorso dello stato. Ma questa è la parte più facile della questione. La più difficile è l'esaminare il merito relativo.

Parlerò schietto; a' miei occhi il primo merito era la possibilità di esecuzione. La linea per cui stesse una proposta concreta aveva per me come un titolo pregiudiziale. Presentatasi una compagnia per Savona, il governo preferì questa a quella di Oneglia e di Albenga, appunto perchè aveva una proposta. Il governo andò colla compagnia d'accordo sulle basi principali, sopra un sussidio di 3 milioni. Si sarebbe con questo sagrifizio risparmiata la spesa di alcune centinaia di mila lire per la rettificazione e riparazione della strada di Ceva; si sarebbe esonerato lo stato dalle spese di manutenzione della strada da Fossano a Savona; si avrebbe avuta una strada ferrata d' interesse generale. Ma le circostanze del credito cambiarono: la compagnia modificò le sue proposte. Cessa dunque per la linea di Savona questo titolo di preferenza e si dovrà istituire un confronto. Possiamo noi farlo con sicurezza? Io ne dubito. Il mio collega ministro dei lavori pubblici disse che la linea di Savona è da preferirsi. Io ho molta fiducia nel mio collega e sarei pronto a giurare *in verba magistri*; ma, quanto a me, dirò schiettamente che non ho studiata abbastanza la quistione.

La linea di Savona è la più breve, ed io, educato negli studii matematici, apprezzo moltissimo la linea retta; (*si ride*) ma ripeto che non potrei dare un voto con piena conoscenza di causa; e molti hanno studiato la quistione anche meno di me. C'è dunque un motivo grave per soprassedere. Se ci trovassimo a fronte di una compagnia, crederei meglio avere una qualunque delle due linee che correre pericolo di non averne nessuna, ma questo non è il caso. La linea di Savona viene ad intersecare quella di Cuneo, con grave pregiudizio di questa società. Ciò non è un motivo per non fare; ma la camera deve però sentire la società di Cuneo, di una società il cui servizio si fa molto bene. Tanto più che si potranno forse conciliare gli interessi delle due strade. Il sistema del sig. ingegnere Peyon, della linea retta che arriva a Carmagnola, mi piace molto. La società di Cuneo può mettersi d'accordo con quella di Savona ed incaricarsi del tronco da Carmagnola a Torino. Noi non possiamo avere due strade da Carmagnola a Torino. Io ho d' altronde i miei dubbii sulla legalità; sarà difficile il sostenere che due strade da Carmagnola a Torino non siano parallele. Perchè non vorremo sentir gl' interessati, studiar meglio la causa, prima di pronunciare la sentenza?

Non ho poi nessuna esitanza a dire che la strada delle riviere ha un carattere di utilità ed urgenza maggiore che non le diramazioni, perchè essa favorisce il commercio internazionale, mentre le altre avranno un grande interesse solo quando sarà divenuta insufficiente la linea di Genova. D'altronde si tratta già per la strada delle riviere di un capitale di 100 milioni e più. Se si dicesse ai capitalisti: Accanto a voi, simultaneamente, si costrurrà un' altra strada ferrata di 42 milioni, si sarebbero spaventati. Sarebbe poi difficile trovar gli stessi mezzi materiali; bisognerebbe far venire gli operai dall'estero. Se alle fortificazioni d'Alessandria, ai lavori della Spezia, del Chiablese, dell'Ossola, del Moncenisio, delle due riviere, si aggiungesse quest'altra linea, mancherebbero, ripeto, i mezzi materiali. La costruzione invece della linea delle riviere renderà più facile la concessione della diramazione. Aprite il Moncenisio e questa seconda linea si farà anche senza garanzia.

Capisco l'interesse delle popolazioni marit-

---

dallo stesso tuono delle consolazioni di Sinoro Un attore di qualche intelligenza avrebbe capito che dovean le medesime parere dissonanti e che coll'espressione già ardente della passione dovea unirsi una certa freddezza di animo involontaria per la quale chi ha fior di senno ottimamente conosce quel che spuntando sulle labbra non parte dal cuore. — Checchè ne sia di questo parer mio, non ho voluto tacerlo, affinchè nessuno possa credere le lodi siano pegno di amicizia piuttosto che di meritata stima. Il Montanelli, scrivendo ha onorato e se stesso, e l'Italia, e l'esilio più convenevolmente occupato nelle opere letterarie che nelle pratiche politiche, se è vero che ai fuorusciti mal conviene la direzione degli eventi, che come, già sapete, è l'opinione dell'autore di *Camma*.

Tornando ora a Daniele Stern, della sua *Jeanne Darc* loderonne lo stile, la semplicità, la verità storica, l'eloquenza, la poesia. Non mai ci parve così bella in un'opera d'arte l'eroïna di Domrémy. Il dramma vien considerato dallo Stern, e non senza ragione, come la forma popolare della storia; epperciò diede vita al popolo non che ai grandi, come prima si faceva, dipinse maestrevolmente l'affanno di quello sventurato tempo a cagione degli inglesi dominatori, e anche quella trista corte dove regnava l'anarchia. Quanto era possibil fece dando al personaggio di Giovanna Darc tutto il movimento di cui era capace: non sua colpa se esso è più adatto ad un poema epico che ad un'opera veramente drammatica. Benissimo l'ha mostrata l'autore nella lotta colle sole due passioni di cui ella sentiva l'impulso, e sono l'amore del padre e del paese natio, e il timore della morte; ma forse questo non bastava, nè facile era l'informare a modo drammatico tutta quella folla che, di confusi sentimenti animata, circonda Giovanna Darc. Convien dunque prender il nuovo dramma come un saggio storico nella forma più atta ad esser gradita ai più e dire che se di tal soggetto lo Stern non è riuscito a farne un vero dramma proprio a venir con molto successo rappresentato, nessuno lo potrà più di esso. Legga chi ha tempo da spendere, un'altra *Jeanne Darc* composta da due signori più spiritosi che nol si crederebbe, e rifiutata dalla direzione del teatro così detto della *Porte Saint-Martin*, e vedrassi con quante difficoltà lo Stern ha avuto da combattere, e quante ne ha felicemente vinte.

Ora, avendola finita coll'egregio autore, mi farò a parlarvi in poche parole sull'opportunità dei nuovi tentativi fatti per scrivere intorno a Giovanna Darc e porla sulle scene. Essa non potendo venir presa ad eroïna di un dramma, amenochè il poeta la voglia veramente da Dio ispirata, forse è cosa imprudente dirigere le menti de' nostri contemporanei verso quell'ordine di fenomeni straordinarii qual è la visione, in un tempo pur troppo disposto a credere da cieco quanto si dà come fuor di ragione. Se si potesse provare che Giovanna Darc ebbe visioni sincere sì, ma prodotte da una sregolata immaginazione, come accadde nel medio-evo a molti altri, nulladimeno che illuminati, sarebbe un immenso servizio reso alla storia. S'intenderebbe allora, come probabilmente fu mandata alla corte dal Baudricourt o da qualsisia che avesse capito quanto della ragazza si potrebbe far frutto per dar l'impulsione a credule e scoraggiate popolazioni, ma altresì dominate dalla più viva indegnazione contro lo straniero. Sarebbe sciocchezza il credere che bastò una donnicciuola per trasformare una nazione: gl'inglesi, i partigiani di Borgogna avevan preparato la terra; i bravi condottieri Richemont, Lahire, Dunois, Xaintraille, ecc., aveanvi gettato il seme; Giovanna Darc non fece altro che maturarne la raccolta; o, se la vuolsi dire a modo filosofico, essa fu la *causa occasionale* del rinnovamento di cui l'eccesso de' mali fu la *causa efficiente*. Se fosse mancata, altri si sarebbe trovato più o meno atto, più o meno pronto a risvegliare i nostri padri, ma bastante per produrre quel glorioso effetto. Si noti che dopo la morte di Giovanna Darc, moltissime erano ancora le cose da farsi, e pur si fecero. Quanto alle mille profezie, divinazioni e meraviglie che su di essa si narrano, si sa che gli uomini facilmente compongono le leggende, di cui nessuno di coloro che ebbero una parte misteriosa nel mondo venne mai privato. Chi non credesse che la storia sia di cose false ripiena, legga il libro curiosissimo del sig. Fournier, *L'esprit dans l'histoire*, e ammirerà le trasformazioni successive della verità. Sia dunque questa la conclusione delle mie troppo lunghe dissertazioni: Differiamo a parlare di Giovanna Darc e di tutti i personaggi storici non ancora bastantemente conosciuti, finattanto che i più credano alle *tables tournantes et parlantes*, agli *esprits frappeurs*, agli Hume cattolici, protestanti, ebrei, passati, presenti e futuri.

——

time; ma se ora si dà loro una strada che le unisce alla rete centrale, dovrebbesi almeno ottenerne un po' di pazienza. Una strada di ferro all'anno! In questa sessione abbiamo votate opere di grande importanza. Voteremo ancora, spero, la strada della riviera ed il Moncenisio. In Europa abbiamo riscosso applausi di questo nostro ardimento. Ma se ai 30 milioni dell'Ossola e del Chiablese, ai 14 della Spezia, ai 40 del Moncenisio, ai 100 delle due riviere, (*ilarità*) avessimo da aggiungere ora anche quelli di un'altra linea, potremmo esser detti temerari. Il dep. Valerio mi eccitava alla prudenza ed io accetto il consiglio, benchè mi venga da un avversario politico.

Il dep. *Santacroce* riferisce sull'elezione fatta dal collegio di Barge nella persona dell'avvocato Bertini, la quale è convalidata. Presta quindi giuramento il dep. Bertini.

*Robecchi* propone il seguente ordine del giorno: « La camera, invitando il ministero a prendere in matura considerazione le aggiunte proposte per la costruzione d'una ferrovia dal litorale nell'interno dello stato ed a presentare un progetto di legge nel più breve tempo possibile, passa alla votazione della legge. »

*Sineo* parla lungamente in favore di una strada ferrata da Savona a Cuneo e da Cuneo a Gap. Dice che una proposta sottoscritta da 101 deputati non poteva esser rimossa dalla questione pregiudiziale, esser considerata come nemmeno degna di discussione. Quelli che la proposero l'hanno già presa in considerazione. Le sottoscrizioni di deputati devono almeno valere quelle di negozianti, (*rumori*) nè possono esser state apposte per semplice forma. Dirà tutto il suo pensiero, per rispetto agl'interessi di 3 milioni di cittadini. Si tennero molte adunanze dagli interessati alla linea di Savona, e se si fosse voluto ricorrere ad altre dimostrazioni, ora ci sarebbero 50m. cittadini in piazza Carignano a domandar la legge. (*Rumori di disapprovazione*) Dice poi a'suoi colleghi della Liguria che, se si associano alla quistione pregiudiziale, obbediscono ad un triste sentimento di reazione; (*Bisbigli e risa*) che il relatore interpretò male il proprio pensiero e che è giusto che si sentano anche quelli che si chiamano *Gianduia*. (*Ilarità*) Soggiunge che il Piemonte non si deve trascurarlo, lasciarlo isolato, come una Siberia, (*Si ride*) ed entra quindi in considerazioni generali sull'utilità della linea di Savona. Dice che fra una sessione e l'altra possono correre 18 mesi ed intanto cambiarsi assai le condizioni finanziarie. Combatte le cose dette da Guglianetti e da Cavour e conchiude dicendo che colla linea di Savona si verrà in aiuto di popolazioni che soffrono.

*Laurenti-Robaudi*, relatore, dice ch'egli perdona da buon cristiano l'imputazione che gli fece il dep. Sineo; respinge le parole che i deputati della Liguria obbediscano ad un triste sentimento di reazione; ed accetta in nome della commissione l'ordine del giorno *Robecchi*.

*Sineo* non può accettare perdono, perchè crede di non aver mancato nè al relatore, nè alle convenienze parlamentari.

*Robecchi* appoggia la sua proposta. Il ministro dei lavori pubblici si pronunciò per la linea di Savona e l'oratore rispetta la convinzione, massime in chi è più che nessun altro competente; ma bisognerebbe che ministro e deputati consenzienti con lui avessero la forza di potere istruirci in un momento o di trasfondere in noi le convinzioni loro. Altrimenti come potremo dar ragione del nostro voto? In quistioni di questa sorta, ogni deputato deve far precedere un maturo esame. In mancanza di dati, si dibatteranno ragionamenti, si affermerà, si negherà, si daranno notizie statistiche di un modo e di un altro modo opposto. Quale sarà il nostro termine di confronto? Come saranno tranquillate le città, i comuni, che stanno tutt'orecchi a sentire se la camera prenda una determinazione che possa ledere i loro interessi? Non abbiamo dati, non progetti, nè studi; e faccio appello alla lealtà dei 100 deputati, che sottoscrissero la proposta, se la si possa votare. Si stava per celebrare la pace fra due fratelli; di qui la questione pregiudiziale, la cui durezza, se vuolsi, devesi condonare al sentimento che la suggerì. Sono lieto che la commissione abbia accettato il mio ordine del giorno, nè dispero che molti di quelli che firmarono la proposta della linea di Savona vi aderiscano pure per amor della pace, perchè possiam dire alle provincie liguri: ora pensiamo solo a voi; a noi penseremo dopo. Così lavoreremo per quella concordia, senza cui non potremo mai compiere i grandi fatti, cui siamo chiamati.

*Chiaves* dice che la proposta pregiudiziale e quella del dep. Robecchi sono contrarie al regolamento, che dà diritto a chi propone un emendamento di svilupparlo. La coscienza agitata del dep. Robecchi potrà esser tranquillata dalla discussione.

*Il presidente* dice che le quistioni pregiudiziali e sospensive devono sempre avere la precedenza.

*Chiaves* propone la quistione pregiudiziale alla quistione pregiudiziale.

*Biancheri* dice che la questione pregiudiziale si propone appunto, perchè la camera deliberi se non sia inutile occuparsi di tutti gli emendamenti, con perdita di tempo e nessun risultato. (*Ai voti! la chiusura!*)

*Chiaves* dice che chi vuol mantenere il regolamento voterà contro la proposta *Robecchi*.

*Casaretto*: Domando la chiusura.

*Valerio* dice che il tempo che ora si perde sarebbe meglio impiegato a discutere della linea di Savona. Meglio era entrare in questa discussione, invece di proporre contro di essa la quistione pregiudiziale. Tutti sono stanchi, nè la discussione potrebbe essere lunga.

*Guglianetti*: La commissione non può accettare i rimproveri, paterni, se vuolsi, (*ilarità*) del deputato Valerio. Il dep. Valerio è forse per la linea di Savona; ma nè io nè molti altri siamo piuttosto per l'una che per l'altra, perchè non abbiamo studii, non abbiamo elementi. Si tratta qui di vedere se si possano violare tutte forme parlamentari. (*Sineo* domanda la parola per un fatto personale; *ilarità generale*) Dobbiamo dar tempo agli interessati di presentarci progetti ed opuscoli. Perchè la proposta non fu fatta contemporaneamente alla presentazione della legge, o negli uffici, o prima che fosse presentato il rapporto, od almeno prima della discussione, onde avessimo tempo di prepararci e di chiedere schiarimenti? Come potremo far discussione, la quale per soprappiù il dep. Valerio disse che sarà brevissima? Io voto per la proposta *Robecchi* colla coscienza tranquilla, quanto al regolamento, che ho l'onore di osservare da più anni e che fu sempre interpretato così. (*Sineo*: No! *Voci*: Sì! sì!) La camera non può contraddire al suo voto di ieri che dopo i 4 articoli si sarebbe trattato della questione pregiudiziale. Il presidente invitava gli oratori a limitarsi ad essa, nè il dep. Chiaves, così zelante pel regolamento, nè il dep. Valerio mossero osservazioni. Ora, al momento di chiudere la discussione, si vuol distruggere il voto di ieri. (*Bravo!*)

*Valerio* non dà diritto a nessuno di interpretare il suo voto e desidera la discussione appunto per essere illuminato. Anzieno della camera e con qualche assiduità maggiore di quella del dep. Guglianetti, (*si ride*) non vide mai che al proponente un emendamento fosse negata la parola per isvolgerlo. Ciò sarebbe un tagliar di mezzo la sovranità della nazione e potrebbe aver conseguenze funeste. I deputati devono poter dire tutto il loro sentimento. Le questioni di Savona ed Oneglia non sono nuove. Ha la casa piena di opuscoli e memorie su queste strade e così fosse stata la camera tanto illuminata in altre quistioni, che i deputati meno scrupolosamente credettero di poter votare.

*Guglianetti*: Dei motivi che mi tengono lontano dal parlamento non devo render conto che alla mia coscienza ed ai miei elettori. (*Valerio*: Io non gli ho mai domandato nessun conto)

*Cavour C.*: V'è dubbio se si debba discutere o no; ma l'opportunità, la necessità di una seconda linea è riconosciuta da tutti. Questo può essere sancito dalla camera con un voto solenne, sia per via di un ordine del giorno, sia per via di un articolo di legge. Non già del resto che io creda, come disse il dep. Sineo, che il Piemonte possa lamentarsi di ciò che si è fatto.

Nessun paese può dire d'aver compiuto in così breve tempo una rete di strade ferrate, come quella che si è fatta nella valle del Po, e d'essersi accinto ad un'impresa così ardua come quella del Moncenisio, che riuscirà a vantaggio di tutte le provincie, e massimamente delle provincie interne.

*Robecchi* modifica il suo ordine del giorno nel senso che la camera riconosce l'utilità di una seconda ferrovia del Mediterraneo all'interno dello stato ed invita il ministero a presentare un progetto di legge.

*Pescatore* dice che, se non la direzione della linea, almeno se ne potrebbe determinare il punto di partenza. (*Rumori*)

*Valerio* dice non esservi nessun bisogno di riconoscere l'utilità di tale strada con un ordine del giorno. Il ministero almeno ha parlato di necessità e di un articolo di legge. Si ricorda che il presidente del consiglio si associò con lui per riconoscere l'inutilità degli ordini del giorno.

*Martelli* propone il seguente articolo di legge: « Nella prossima sessione, il ministero presenterà un progetto di legge per una seconda linea ferrata, che metta in comunicazione le provincie interne dello stato colla linea dal Varo al confine modenese. »

*Robecchi* aderisce alla proposta *Martelli*.

*Pescatore* dice che la proposta *Martelli* viene undecima. (*Rumori. Ai voti!*)

*Il presidente* dice che questa proposta è sospensiva delle altre e deve quindi avere la precedenza. (*Ai voti!*)

*Sineo* dice che la camera non può pronunciarsi sopra un emendamento improvvisato alle 5 1|2. È contro il decoro del parlamento l'ordinare che si presenti una legge. Un giornale invoca tutti i giorni la presentazione di un progetto che è stato promesso con un articolo di legge, e che si aspetta da sei anni. (*Ai voti! ai voti!*)

*Ara* fa un'altra proposta, per cui sarebbe autorizzata la concessione di una ferrovia da Torino a Savona alle stesse condizioni di quella del litorale. (*Rumori generali*)

*Cavour C.*: È quistione di buona fede. Se la camera vuol discutere tutti gli emendamenti lo dica. La proposta *Martelli* rinnova appunto una discussione, di cui mancano gli elementi. Io faccio un appello ai patrocinatori della linea di Savona. Lasciamo che i concorrenti presentino le loro ragioni. (*Bravo!*) Vi sono importanti località, tre provincie liguri, la città di Mondovì. Se devo dire la mia opinione, voi ci guadagnerete; ma gli altri non si sentiranno colpiti senza essere stati sentiti. (*Bravo!*)

La camera dà la precedenza di votazione alla proposta *Martelli*.

*Ara* e *Sineo* domandano la parola. (*Oh! oh! ai voti*)

La chiusura è appoggiata.

*Sineo* dice che almeno si dovrebbe parlare della linea più breve ed accenna anche al vantaggio strategico della comunicazione colla Spezia. (*Si ride*)

*Pescatore* dice che la proposta *Ara* non può essere scartata senza che il proponente sia sentito. La discussione non è matura.

*Ara* dice che la sua proposta ha tolto la difficoltà maggiore, quella della direzione. (*Si ride; la chiusura!*)

La camera approva la chiusura e quindi la proposta *Martelli*. Votasi quindi per iscrutinio segreto sul complesso della legge, che è approvata da 96 voti favorevoli. I contrarii sono 35.

La seduta è levata alle 6.

*Ordine del giorno per la tornata di domani*

Disposizioni circa i posti gratuiti nel collegio delle Provincie.

# Notizie Estere

### Svizzera

*Berna*, 18 *maggio*. Il consiglio federale non ha ancora notizia ufficiale che il sig. di Hatzfeldt ricevesse l'incarico di sottoscrivere il trattato Neuchatel; ha per altro fondata speranza che la Prussia vi accederà.

(*Dispaccio della Gazz. Uff. di Milano*)

### Principati danubiani

Gli affari dell'unione dei principati danubiani sembrano camminare a gonfie vele, almeno a giudicare dalle seguenti notizie del *Corr. ital.*, che, come si conviene ad un giornale austriaco, qualifica di macchinazioni le giuste aspirazioni di un popolo verso la sua esistenza nazionale, e vedrebbe volontieri che questo movimento fosse represso colle armi. Il *Corriere* scrive:

« Un rapporto del plenipotenziario austriaco a Jassy, consigliere aulico de Lichmann, dà una idea, assai sconfortante delle condizioni dei principati danubiani ed avverte che le autorità istituite dalla Porta non sono in grado di reprimere le macchinazioni dei *club unionisti*, forniti largamente di mezzi pecuniarii.

« Notizie consimili son giunte pure da Costantinopoli e supponesi che la Porta diramerà ancora nel corso di questo mese una nota diplomatica alle grandi potenze europee, per esporre in essa la necessità che si ponga a disposizione delle autorità dei principati danubiani una corrispondente forza armata. Parecchi boiari sì della Moldavia che della Valacchia, si sono recati a Vecchia Orsowa donde sperano poter sostenere i loro interessi senza esser astretti di affrontare nel paese istesso il loro partito avversario. Alcuni di essi aspirano alla dignità principesca. »

Non dubitiamo che le potenze si opporranno a simili procedimenti austro-turchi, i quali non hanno altro scopo che di assecondare l'ambizione di boiari che aspirano alla dignità principesca, privi di ogni sentimento patrio, e perciò giustamente avversati dalla nazione rumena.

# Notizie Ultime

Il corrispondente torinese del *Daily-News* in una lettera relativa alla festa dello statuto, loda assai la tenuta dell'esercito sardo ma, dice egli: « le armi a fuoco devono essere cambiate a « qualunque costo, giacchè ora sono di una « qualità troppo inferiore, e da esse dipende « la conservazione delle libertà costituzionali « in Piemonte! »

— Sotto il titolo di *Licence anglo-diplomatique* ci è pervenuto da Bruxelles un foglietto in due lingue, francese ed inglese, sulla questione di Napoli, escito evidentemente dalla stessa fucina che fabbricò i famosi *memento* sul medesimo argomento. Tutti i giornali difensori del governo di Napoli, il *Nord*, la *Gazzetta di Lione*, la *Gazzetta d'Augusta* ecc., contengono corrispondenze con diverse date, il cui tenore combina con quello dell'accennato foglietto. Lo scrittore, o piuttosto il governo di Napoli vi tesse la storia delle ultime negoziazioni relative alla rottura delle relazioni diplomatiche, la quale naturalmente è a tutto vantaggio di quel governo, e la cattiva figura ricade del tutto a carico di lord Palmerston e di lord Clarendon.

Le pubblicazioni del governo di Napoli sono già abbastanza screditate, cosicchè non sarebbe possibile prestar fede alle asserzioni di quello scritto. Ma quand'anche fossero vere, altro non risulterebbe se non che l'Inghilterra ha rifiutato di riprendere le relazioni diplomatiche 1° a motivo della tortura impiegata contro i detenuti politici a Napoli e Sicilia; 2° per le calunnie ed invettive che il governo di Napoli sparge contro il governo inglese; 3° perchè la desolazione regna in Sicilia; 4° perchè il governo di Napoli si rifiuta di dare qualsiasi garantia di un più umano procedere. Se le cose stanno in questi termini, come viene asserito dai difensori ufficiosi del governo di Napoli, i procedimenti del governo inglese sono perfettamente giustificati. Dal governo francese non vien fatto parola.

L'ammiraglio inglese Lyons, ora a Malta, ha ricevuto, secondo il *Morning Post*, l'ordine di fare un giro nel Mediterraneo colla sua squadra, toccando Palermo.

— L'imperatore dei francesi non ha assistito all'ultima caccia di Fontainebleau, perchè aveva ricevuto la notizia della grave malattia del senatore sig. Vieillard, uno de' suoi più vecchi amici. L'imperatore accompagnato dal generale Montebello prese il primo treno della strada ferrata e si recò in semplice vettura da nolo dalla stazione all'abitazione dell'ammalato.

Il colonnello Bertrand, aiutante del principe Napoleone era giunto la sera del 13 a Parigi con dispacci del principe e si recò tosto a Fontainebleau.

È morto a Bruxelles il sig. Aless. Thomas, antico redattore del *Journal des Débats*, al quale ha cessato di appartenervi dal 1852 in poi.

— Secondo i fogli tedeschi, nel prossimo autunno l'imperatore dei francesi si incontrerà a Berlino coll'imperatore di Russia. Questo convegno pare essersi ora combinato a Berlino dal principe Napoleone; lasciamo però alla responsabilità di quei fogli la notizia che l'imperatore d'Austria abbia preso argomento di questo disegno per invitare i due imperatori a recarsi da Berlino a Vienna in occasione di quella visita.

Si dà per certo che la celebre attrice Rachel siasi convertita dal giudaismo al cattolicismo.

Si dice che il sig. E. Girardin abbia definitivamente abbandonato il campo dei liberali. Volendo compiere l'antico suo desiderio di abbracciare la carriera politica e diplomatica, narrasi che egli abbia lasciato il principe Napoleone, attaccandosi interamente all'imperatore, e che fra breve sarà creato senatore e poscia ambasciatore a Napoli. È probabilmente una satira.

— Il *Morning Post* ha un violento articolo contro i progressi del partito clericale dal 1848 in poi, nel quale prende di mira particolarmente il concordato austriaco, biasimando severamente l'imperatore d'Austria per questa misura.

— Il rifiuto dell'Inghilterra di approvare il trattato Clarendon-Gallas ha fatto una grande impressione negli Stati Uniti; lo si attribuisce al risultato delle elezioni inglesi.

— Il *Monitore* di Prussia annuncia il matrimonio del principe Federico Gugliemo colla principessa Vittoria d'Inghilterra.

La Prussia ha approvato puramente e semplicemente l'accomodamento dell'affare di Neuchatel, rinunciando senza condizioni all'indennità di un milione, e con questo è terminata definitivamente la questione, attendendosi da un giorno all'altro la riunione finale della conferenza di Parigi per la conclusione.

— Il *Moniteur* pubblica un dispaccio da Costantinopoli in data 16 maggio, che annuncia in termini positivi essere stato ratificato il trattato di pace tra l'Inghilterra e la Persia il 14 aprile a Teheran e spedito a Bagdad il 17. In questo modo sono svanite tutte le voci in contrario.

Anche l'*Observer* di Londra del 17 conferma questa notizia e aggiunge che l'Inghilterra non chiede alcuna cessione di territorio persiano, ma non permetterà che ne consegua neppure la Russia.

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 19 (*sera*).

*Atene*, 12. Una violenta discussione ebbe luogo in senato in seguito all'arresto d'un giornalista, eseguito nel domicilio di un senatore.

Credito mobiliare 1288.
Strade ferrate austriache 705.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 555.
Strade ferrate lombardo-venete 643.

*Borsa di Parigi del 19 maggio.*

| | In contanti | | In liquidazione | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | | |
| 3 p. 0\|0 . . | | | 69 45 | 69 25 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 91 » | 91 10 | | |
| Fondi piemont. | | | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 90 50 | 90 25 | | |
| 3 p. 0\|0 1853 | 54 25 | » » | | |
| Consolidati ingl. | | 94 1\|8 | | |

G. Rombaldo, *Gerente*.

## CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

**Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.**

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 19 *maggio* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* | Contr. del giorno prec. dopo la borsa | | Contr. della mattina | |
|---|---|---|---|---|
| Rendite Godimento | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 marzo | 90-15 | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | 91-10-25 | — — — | 91-25-10 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | 91-25 | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 » 1 febbraio | — — | — — — | 937 — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 307-50 308 | 311 30 giugno | 308 — | 309 31 maggio |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa sconto (3.a emiss.) | — — | 280 31 maggio | — — | 282 30 giugno |
| Id. (liber.) | 290 — | — — — | 291 — | — — — |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | 1360 10 giugno | — — | — — — |
| Telegrafo sottomarino | — — | — — — | — — | — — — |
| Esploratrice | 110 — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Novara 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| — Obbl. | — — | — — — | 340 — | — — — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Biella 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — da Vercelli a Valenza | — — | — — — | — — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | — — | — — — | — — | — — — |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 213 » | |
| Lione | 99 70 | 98 70 |
| Londra | 25 25 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 70 | 98 70 |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Moneta contro argento*

| ORO | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 50 | 28 55 |
| » di Genova | 78 85 | 78 95 |
| Sovrana nuova | 35 02 | 35 06 |
| » vecchia | 34 85 | 34 92 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | 2 50 | 1 |



### ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
*conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 15, ant.

*Partenze da Genova per Torino*
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.

*Partenze da Voltri*
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom

*Partenze da Pontedecimo*
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

*Partenze da Arona*
Ore 5 00, 8 23 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

*Partenze da Mortara*
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

*Partenze da Cuneo*
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

*Partenze da Saluzzo*
Ore 6 06, 9 54 ant. — 5 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*
Ore 6 11, 9 51 — 5 41, 7 41 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 6 32, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.

*Partenze da Susa*
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

*Partenze da Pinerolo*
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

*Partenze da Aix-les-Bains*
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 40 pom.

*Partenze da Novara per Torino*
Ore 3 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

*Partenze da Vercelli*
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

*Partenze da Valenza*
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

*Partenze da Biella*
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.

*Partenze da Santhià*
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.